

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 20 - Tel. 02 63821 Roma, Via Campitana 20 - Tel. 06 60826

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6382150 mail.servizioclienti@corriere.it

## 4 | CRONACA DI TORINO

Merccoledì 11 Dicembre 2013 Corriere della Sera

### La visita

di Gabriele Guccione

**V**ale un capitale il dono fatto a Torino, e al mondo, dai ragazzi dell'Arsenale della pace, la fabbrica di armi trasformata dal gruppo di Ernesto Olivero in uno dei cuori pulsanti del volontariato torinese. In 55 anni di storia il Servizio missionario giovani ha aiutato a generare un'economia di 10 miliardi di euro. Questo è il calcolo restituito, anche attraverso una vera e propria «dramma della felicità», dalle analisi di una squadra di economisti dell'Università, guidati



L'abbraccio. L'incontro tra il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 79 anni, ed Ernesto Olivero, fondatore del Sermig 79 anni

# La solidarietà e i sogni senza fine del Sermig

del professor Piercarlo Bossi. Un capitale, appunto. Di solidarietà e umanità. Raccolto e restituito in nome della gratuità. «Tutto questo che vede — ha fatto notare il fondatore ed ex bancario Olivero al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri in visita nella cittadella di Borgo Dora —, ci costerebbe 500 mila euro al giorno. Chi ce li dà? La gente comune. Ed è così, se si guardano i conti, nei 93 per cento dei casi, attraverso 9.800.000 atti di generosità. È la ricetta del Sermig. La restituzione. La leva di un bilancio che ieri mattina Olivero ha voluto presentare di persona

**Il presidente Mattarella ai 55 anni del Servizio missionario giovani fondato da Ernesto Olivero. Cirio: «Sia patrimonio immateriale dell'Unesco»**

al Capo dello Stato, storico amico della fratellanza, il quale ha voluto ringraziare di persona quelli che hanno contribuito «ai cambiamenti che il mondo sta attraversando credendo disorientamento e paure» — ha detto il presidente davanti a un auditorium in cui, tra centinaia di amici e volontari dell'Arsenale, spicca-

che il volto di Mario Draghi —, e le paure generano contrapposizioni pericolose; sono quelli che hanno contribuito: «La pace va sviluppata, difesa, consolidata e aggiornata. Richiede impegno e lavoro attivo. Ed è quello che avviene in questo luogo».

È così, proprio per riconoscere questo bagaglio di umanità, che è anche cultura dell'inclusione, il governatore della Regione, Alberto Cirio, ha proposto a Olivero (che ha accettato) di candidare l'Arsenale della pace a patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. «Perché il Sermig è già patrimonio di tutti», ha osservato Cirio. Lo rivela la sua storia, del resto. Dalle origini del Servizio missionario giovani, fondato da Olivero e sua moglie Maria nel 1964: «Eravamo un gruppo di ragazzi — racconta —, dovevamo aiutare i missionari a combattere la fame nel mondo, ma poi ci siamo allargati: tutto questo», fino ad oggi,

### La storia



### L'ARSENALE DELLA PACE

Il Servizio missionario giovani (Sermig) è un gruppo fondato a Torino l'11 maggio 1964 da Ernesto Olivero insieme a giovani cattolici che insieme hanno ristrutturato, nel 1983, l'arsenale militare di Borgo Dora. Il Sermig è nato con lo scopo di combattere la fame nel mondo tramite opere di giustizia e di praticare la solidarietà. Il Sermig si occupa di povertà a Torino e nel mondo

### 10

**Miliardi**  
È l'economia generata in 55 anni di attività dal Sermig, secondo i conti degli economisti dell'Università

passando da quella domanda, fatta da un senza dimora, «Tu, stanotte dove dormi?». È dall'ingresso nel vecchio arsenale militare di Borgo Dora. «Quando il 2 agosto 1983 siamo entrati qui ricorda il fondatore — avevano un appuntamento con la follia, con l'imprevisto. Non avrei mai immaginato cosa sarebbe avvenuto. Milioni di persone ci hanno aiutato ad aiutare. Se me lo avessero detto, mi sarei spaventato. Ma oggi ho capito che stavamo entrando nel sogno di Dio, perché Dio sogna».

Gabriele Guccione  
@gabrieleguccione

### Torino

**Mattarella e Draghi per i 55 anni del Sermig**

Il compleanno dell'Arsenale della pace di Torino diventa l'occasione per un incontro, e un pranzo alla presenza dei tanti volontari della cittadella del volontariato torinese, tra il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e l'ex numero uno della Bce, Mario Draghi. Nella vecchia manifattura di armi trasformata da Ernesto Olivero e dai suoi ragazzi in una fabbrica della solidarietà si sono festeggiati ieri i 55 anni del Sermig. Il Servizio missionario giovani. A chi domanda il motivo della sua presenza nel centro dove ogni giorno trovano accoglienza 1.900 persone senza dimora o in fuga dalla fame, l'economista alla sua prima apparizione pubblica dopo la fine dell'incarico a Francoforte risponde così: «Sono qui perché è bellissimo». È non c'è da dubitare, considerato che secondo uno studio degli economisti dell'Università di Torino, l'Arsenale ha prodotto in poco secolo (senza la foto, ma anche negli altri suoi centri in Brasile e in Giordania) un'economia che vale 10 miliardi di euro. A tavola, Mattarella e Draghi sono



Insieme Mattarella con Draghi

seduti distanti. Tra loro ci sono Olivero, il fondatore dell'Arsenale, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, e la «famiglia» del Sermig al completo. «Ci siamo sentiti al telefono una decina di giorni fa — racconta Olivero, riferendosi all'ex governatore —. Si è dimostrato interessato alla nostra attività, e così l'ho invitato a visitarci. Una prima volta, insomma. Non come per Mattarella, ormai di casa nella cittadella di Olivero, accolto nell'auditorium dell'Arsenale da un lunghissimo applauso. Il presidente parla dell'importanza di «consolidare» la pace dal «contagio delle paure». E ringrazia Ernesto e sua moglie Maria per «quello che hanno avviato qui, tanti anni fa: una grande semina che si diffonde e si trasmette nella nostra società e nel nostro Paese». In 55 anni: 6 mila volontari e oltre 27 mila ore di volontariato, 26 milioni di pasti distribuiti, 56 milioni di pasti di ospitalità. Una realtà che il presidente della Regione, Alberto Cirio, intende ora candidare all'Unesco come patrimonio culturale immateriale.

Gabriele Guccione  
@gabrieleguccione